

# Verzasca e Piano

Edizione e Amministrazione: Stampa, annunci, inserzioni, cambiamenti di indirizzo, abbonamenti, e cc  
 Tipografia R. Genet Gordola - Tel. 8 41 63  
 Redazione: Blanda, Genet,  
 Abbonamento annuo ordinario fr. 8.- - sostenitore fr. 12.-

Mensile di informazione

## Per un sano ed efficace turismo di montagna

Ogni qualvolta ci si inoltra nella bella stagione (o a stagione iniziata) vale la pena di esaminare, o rispolverare, da vicino uno dei problemi vitali delle nostre regioni periferiche o meno: il turismo.

Su questo importante argomento abbiamo trovato alcune valide considerazioni nel volume «Aspetti e problemi del Ticino» a cura del dottor Guido Locarnini (edito da Casa-grande di Bellinzona nel 1964) in un articolo intitolato «Evoluzione del traffico stradale e possibile contributo al turismo di montagna nel Ticino» redatto dal signor Bruno Legobbe. Non vogliamo farne un riassunto ma togliere soltanto quegli spunti che — partendo da un'analisi generale — si riferiscono in modo efficace all'ambiente nostro e precisamente della nostra valle...

### ORIGINI STORICHE

Per seguire un ordine logico dell'argomento ricordiamo dapprima le origini storiche del turismo che servono a illustrare un fenomeno di portata ormai universale. Rispondendo alla domanda cos'è il turismo moderno, l'autore, testé citato, così scrive: «... E' il prodotto di una evoluzione sociale che trova alle sue origini tre elementi: lo sviluppo economico generale, e lo sviluppo delle vie di comunicazione.

Lo sviluppo economico generale è alla base del resto. La rivoluzione industriale accentuatasi particolarmente nella seconda metà del diciannovesimo secolo ha permesso di creare i mezzi materiali per sviluppare il turismo. E, a questo riguardo, una coincidenza mette in evidenza quanto affermiamo: la culla del turismo moderno è stata l'Europa nord-occidentale, la quale ha conosciuto per prima quel processo che, con una brutta parola, usiamo oggi definire «industrializzazione».

Non è quindi un puro caso che i primi turisti siano stati gli inglesi; l'Inghilterra è stata la culla, a sua volta, della rivoluzione industriale. Parallelamente quindi allo sviluppo industriale si è avuto lo sviluppo del turismo» (pag. 136 opera citata).

Dopo l'analisi della formazione del turismo, se ne ricordano (nell'opera di cui sopra) le diverse e multiforme facce o forme: di vacanza, termale, religioso, culturale ecc. e si precisa che questo fenomeno ha avuto inizio ai primi del secolo scorso, riservato però a poche categorie di persone, a quelle cui i guadagni e le industrie permettevano i viaggi e le vacanze.

### BASI E CONDIZIONI

Una premessa necessaria al turismo furono le vie di comunicazione; le ferrovie soprattutto, nei tempi passati, e oggi la strada. Nel futuro,

è quasi certo che sarà la via aerea (che già ora sta assumendo una grande importanza) ad essere la più usata.

Dopo aver fatto accenno alle statistiche riguardanti l'afflusso del forestiero nella Svizzera l'esimio scrittore passa ad analizzare l'aumento della motorizzazione nel Cantone che è stato, in uno degli scorsi lustri, del 105 per cento e afferma esplicitamente: «Noi riteniamo che la gran parte del traffico che si ha sulle nostre strade, sia dovuto al turismo. Nei mesi di punta non crediamo di esagerare se stimiamo che almeno l'80 per cento del traffico sia di questa natura...»

### VARI TIPI DI TURISMO

I tipi o i volti del turismo sono diversi. Nel nostro Ticino gli specialisti distinguono le zone di questo fenomeno in regione di soggiorno (Locarnese, Vallemaggia, Blenio e tutto il Luganese); sarebbero invece posti di scorrimento il Mendrisiotto, la Leventina, la Riviera e il Bellinzonese.

Premesso che non siamo del tutto convinti di questa distinzione, pensiamo sia utile una ulteriore specificazione in merito al turismo nella nostra regione. Se al Piano esiste infatti un turismo di montagna, questo è scarso in Valle. Opportunamente, è stato scritto dal signor Legobbe: «Non basta avere la montagna, il sole, i boschi, l'aria pura e balsamica (noi aggiungiamo le chiare e fresche acque) per disporre di tutte le premesse atte a valorizzare turisticamente una zona di montagna...»

Occorrono altre premesse... se si vuole effettivamente creare qualche cosa di serio e duraturo. Avattutto nelle nostre zone di montagna il problema si presenta sotto due distinti aspetti: abbiamo delle zone nelle quali la forma di gran turismo di soggiorno non potrà probabilmente essere introdotta, ma dove si potrà creare ugualmente un turismo di passaggio, non in quanto queste zone si trovino lungo una via di transito importante, ma in quanto, essendo esse ai margini di zone di gran turismo, possono costituire una attrazione per i turisti che soggiornano nella zona vicina.

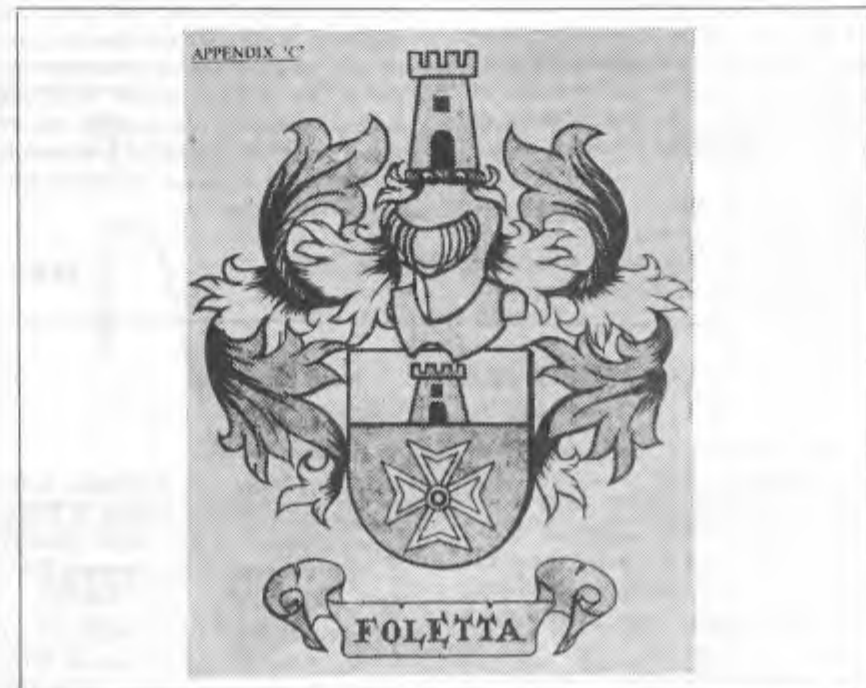
Invece abbiamo altre zone nelle quali si potrà organizzare un vero e proprio turismo bistagionale. Nella prima di queste possiamo collocare ad esempio la Verzasca, la Vallemaggia, l'Onsernone, le Centovalli... (pag. 147 op. cit.).

### PROPOSTE VALIDE

Continuando il suo prezioso esame, su questo argomento Legobbe dà precise indicazioni per una soluzione felice, adatta alle zone periferiche (valli): «In questi posti non si potrà spingere verso grandi sviluppi turistici:

Cont. in 2. pag.

## The Foletta Family



E' un elegante e solido volumetto d'una cinquantina di pagine, scritto in un facile inglese da Geo G. Foletta ed edito nel 1969 da una tipografia di Melbourne, Australia.

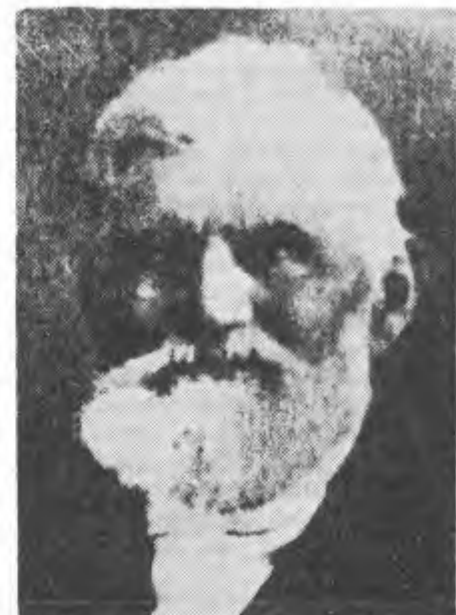
Il nonno dell'autore, tale Gottardo Foletta, nato a Gerra Verzasca il 31 dicembre 1831, figlio di Domenica e di Giovanna Maria nata Besomi, rimasto vedovo e senza figli dalla prima moglie Marianna nata Tognetti nell'ottobre 1860, deve essere partito per l'Australia nel 1861.

Il libro comincia con una fantasiosa introduzione nella quale l'autore espone una storia della sua famiglia raccontatagli dal nonno, secondo la quale i Foletta sarebbero discendenti di un famoso e facoltoso capitano inglese di cognome Fleet, comandante della diciottesima centuria, il quale, all'epoca delle guerre napoleoniche si sarebbe rifugiato (chissà perché) in Svizzera stabilendosi a Gerra Verzasca, dove avrebbe richiamato da Londra tutte le sue ricchezze e successivamente italianizzato il suo cognome in Foletta. Di questa famiglia un ramo si sarebbe trasferito nell'America del Nord, nel Milwaukee, dove avrebbe trasformato il cognome in La Follette e — trasferitasi successivamente nel Winsconsin — avrebbe avuto tra i suoi membri governatori e senatori.

Evidentemente questa storia non ha alcun fondamento, sia perché la famiglia Foletta (seconda del Comune come numero di persone attualmente, ma già numerosa e con diversi rami più di un secolo fa) è menzionata diverse volte in documenti privati della seconda metà del 1500, sia perché nessun segno di ricchezza è dato nelle povere e vecchie case delle frazioni di Lorentino e del Cortascio dove, secondo il catasto del 1855, il Foletta Gottardo possedeva dei beni, i quali, almeno in parte, furono venduti a pubblico incanto tra il 1865 ed il 1873.

L'autore parla poi dei suoi viaggi in Valle Verzasca fatti nel 1929, 1958 e 1965 e di quelli di suo fratello Foletta Harry nel 1951 e 1961.

Veramente interessanti le osservazioni sul viaggio fatto nel 1929 da Locarno dove aveva preso alloggio al Grand Hotel proprio nei locali dove, nel 1925, alloggiavano i rappresentanti della maggior parte delle nazioni per il patto «della pace», a Gerra con una spinta fino a Sonogno ed il confronto sulla situazione trovata nei viaggi successivi, constatando lo sviluppo della valle.



Nel 1929 aveva trovato i dintorni di Locarno una delle più belle regioni da lui visitate, mentre la valle — molto povera ma ricca di una sua selvaggia bellezza — gli era sembrata quasi un altro mondo, anche per la lentezza e scarsità dei mezzi di trasporto. Notò con particolare interesse il costume ancora portato da diverse donne anziane, costume che non avrebbe più visto nei suoi successivi viaggi. Parla in termini molto simpatici dell'accoglienza avuta, spe-

Cont. in 2. pag.

Per un sano ed efficace turismo di montagna (cont.)

si potrà però facilmente creare un turismo di vacanza per la popolazione del Cantone mediante la trasformazione di numerosi stabili, oggi vuoti e decadenti in case di vacanza e si potrà puntare su quel movimento turistico dato dai forastieri che, soggiornando nelle vicine zone, si recheranno un giorno in quelle regioni a scopo di diporto.

Accanto alle case di vacanza si dovrà attrezzare qualche buon ritrovo, soprattutto dei ristoranti qua e là, i quali dovranno preoccuparsi particolarmente di offrire un ambiente originale, nostrano, diremmo e una ottima cucina casalinga (pag. 147).

Tra le previsioni attuali è quasi certo che il fenomeno turismo verso montagna avrà uno sviluppo sempre più grande. Tra le valli ticinesi che occuperanno i primi posti nella scelta c'è la Leventina, poi la valle di Blenio specialmente per il fatto di offrire un ambiente di svago estivo e invernale.

Per la Valle Verzasca questo duplice aspetto è ancora... coronato di rosee speranze. Ora, quali altre possibilità si offrono? Le valli di fronte

al piano hanno limitate risorse in questo settore per cui è auspicabile che enti pubblici e privati, società particolari e pro loco aiutino a creare e a mantenere le infrastrutture necessarie; citiamo le più importanti: viabilità, pubblici servizi, fognature, acquedotti, raccolta rifiuti, posteggi, protezione delle zone caratteristiche e degli aspetti inconfondibili del paesaggio, organizzazione di trattenimenti, divertimenti per gli ospiti, servizi a favore del personale, relativo promovimento commerciale e creazione di centri o musei con oggetti caratteristici del luogo, promovimento dell'artigianato locale...

In conclusione ogni persona che ama la nostra regione, autorità e privati sono chiamati ad un'azione di difesa per il volto genuino del paese e a un'altra azione dinamica per far sì che le vacanze non siano più soltanto un lusso o una rarità ma un fatto per tutti, possibile e attuabile perché fonte di nuove energie e balsamo ristoratore.

ELBI

THE FOLETTA FAMILY (continuazione)

cie dal parroco, il compianto don Carlo Sonognini, che gli aveva fatto gustare una bottiglia di buon vino vecchio, presa nella profonda cantina e che aveva avuto il pregio di mettere a tutti l'allegria addosso, specie alla moglie dell'autore, poco abituata all'alcool.

Nel secondo viaggio in Verzasca, nel 1958, l'autore a pranzo presso una vecchia signora che gli aveva apprestato una pietanza tipica della Valle (forse polenta) e pane casalingo e dopo il pasto gli aveva fatto assaggiare un bicchiere di una specie di Kirsch molto forte (certamente grappa).

Foletta Harry, fratello dell'autore, aveva conosciuto ad Amsterdam un Foletta Tony (Foletta Anthony fu Santino, 1911) attore alla televisione olandese ed in alcuni film, il quale, unitamente al fratello Santino, aveva dimorato per qualche tempo a Locarno durante l'ultima guerra, profughi entrambi dal regime nazista.

Vengono poi narrate le vicende di alterna fortuna del nonno e capostipite dei Foletta d'Australia, Foletta Gottardo.

Emigrato nel 1861, fece a piedi la strada fino a Napoli (o forse a Genova) da dove si imbarcò per l'Inghilterra, fermando tre mesi a Southampton e da qui per l'Australia, impiegando in tutto 15 mesi. La durata del viaggio è forse un po' troppa, anche pensando che si viaggiava su bastimenti a vela, doppiando il Capo di Buona Speranza (il Canale di Suez venne aperto nel 1867). Mio nonno materno, che è stato in Australia per circa 5 anni più o meno in quel medesimo periodo, ha impiegato sei mesi nell'andata e

sei nel ritorno.

Appena giunto in Australia, senza alcuna nozione della lingua, il Foletta si mise al lavoro nelle miniere d'oro e due anni dopo sposava Harriett Jackson, di origine inglese.

Raggranellato faticosamente un po' di denaro acquistava un poco di terra (oayry) mettendosi a fare l'allevatore. Senonché, quando poteva dirsi un poco agiato, una epidemia in poche settimane gli annientava tutto il bestiame. Trovatosi di nuovo in povertà e già con diversi figli a carico, ritornò alle miniere, non più come semplice manovale, ma con mansioni di capo squadra ed in pochi anni riuscì a mettere insieme un bel patrimonio. Però, per un franamento, rimase tre giorni sepolto vivo e venne salvato a stento, e si decise di ritornare ancora una volta e definitivamente alla terra.

Acquistata una vasta superficie di terreno nei dintorni della città di Melbourne, formò un bel possedimento e — coadiuvato dai figli — per quasi un quarantennio vendé direttamente il latte nella città.

Quando tutti i figli furono sposati, verso i 70 anni, si ritirò presso la famiglia della figlia maggiore, sempre in campagna, dove, nel 1913 gli moriva la moglie e poi moriva lui stesso nel 1917.

Tutti i figli di Foletta Gottardo, che l'autore elenca in numero di 8 (mentre l'atto di famiglia, riprodotto nel libro ne elenca 10, si vede che qualcuno è morto piccolo) si sono fatte ottime posizioni.

A. Gnesa

Il volumetto termina con la traduzione in inglese di una lettera del 10.8.1958 della signora Molinari Anna e di un'altra, del 16.11.1961, la cui copia si trova ancora nell'archivio comunale, del segretario, nella quale sono elencati tutti i dati relativi alla famiglia come risultano dai registri del Comune e dove è contestata la origine inglese.

Infine lo stemma della famiglia Foletta, riprodotto in appendice, e che risulta debitamente approvato e dichiarato vincolante per tutti i membri (dichiarazione 29.5.1962 della sezione principale di controllo sui possessi degli stemmi del Comitato Centrale delle società zurighesi, chissà poi perché zurighesi, degli armoriali).

Lo stemma, allestito dall'Armeria-Telematica Ticinese, Lugano, è formato da uno

scudo, diviso in due campi e sormontato da un elmo con lunghe e ricche piume, sopra il quale sta una torre rossa. L'elmo e le piume sono color rosso e oro.

Il campo in alto dello scudo ha una torre rossa, mentre su quello in basso, più grande, spicca la croce di Malta, rossa con bordo nero, su fondo argento. Sembra quindi evidente l'ispirazione dello stemma alla fantasiosa origine inglese e militare con la quale inizia il libro.

Il volumetto è peraltro veramente interessante sia per il suo contenuto e le originali notizie che reca, sia perché dimostra l'attaccamento al paese di origine dell'autore, nonostante la grande lontananza e l'assenza di ogni comunicazione per molti decenni.

<p><b>Vendo</b> Pulcini d'ingrasso qualsiasi età</p>	<p>Settimanalmente polli freschi <b>R. Laffranconi</b> Gordola Tel. 8 48 38</p>
--	---

<p><b>Ristorante MARTINI</b> GORDOLA Tel. 8 43 46 Ger. Guerrini</p>	<p>il ritrovo accogliente l'ottima cucina</p>
---	---

## Multe o "mende", del secolo scorso nei nostri comuni

Molti nostri comuni — che una volta si chiamavano Vicinanza — avevano precisi regolamenti riguardanti tutte le attività rurali anche quella del pascolo o della salvaguardia dei beni privati.

Abbiamo riletto il regolamento di Gordola riguardante il pascolare delle bestie nel libro «Gordola medioevale» del prof. Giuseppe Mondada (edito a Locarno, nel 1958, e facente parte della collana «Nuova Società Elvetica») ed è di questo tenore: si è stabilito che non vi sia persona, la quale osi venire né venga, ossia debba venire, stare né pascolare né altresì abitare con (le) bestie né giuocanti nel piano, dopo che (i vicini) siano andati sull'alpe fino alla metà d'ottobre, senza il consenso del console e della «credenza» del detto comune. E il contravventore paghi per ammenda venti soldi imperiali allo stesso comune per ogni volta che sia stato sorpreso («trovato»); nonper tanto sia tenuto o ad avere il permesso come sopra o a condur via le bestie del suddetto piano. E gli ufficiali, i «credenziari» e i compari del detto comune siano tenuti ad inquisire e a condannare (pag. 37).

Abbiamo trovato alcune... inquisizioni in data 1860 compiute nel territorio di Sonogno e le trascriviamo, scegliendo fior da fiore: per titolo «Mende del 1860»:

Il giorno 2 agosto la vacca di Giovan Sonogni nel prato del Corte. Similmente il giorno 4 la vacca di Giuseppina Tamò pure nel prato di Corte. Il giorno 5 settembre le vacche di Patà Caterina nel prato del Boscaccio. Il giorno 9 settembre le vacche di Giottonini. Il 29 settembre 3 nel giard(?) della bola: 30 fr.

Il giorno 9 settembre le capre di Battista Marci di Frasco nel prato della bola 6 fr. Il giorno 14 settembre le capre dei fratelli Battista e Bortolomeo Lani (sic) di Frasco nel prato del pineto... 15 fr.

Il giorno 23 settembre il somaro di Bernardo Miossi di Frasco e di For-

tunato Giottoni. Il 29 settembre 3 capre di Severino Matasci...

Una volta, naturalmente si davano multe per l'esportazione di piante altrui, sappiamo infatti che nel 1888 il 23 ottobre il sig. Pasquale P. (segue il cognome) fa rapporto alla Municipalità che il sig. P. Pellegrino ha marcato e tagliato a pezzi due faggi ciò contro l'ordine patriziale.

Tra le mende del 1891 citiamo questa: «Sonogno, 10 maggio 1891. E' stato rapportato da Patà R. il cavallo di Tamò, ha pascolato nel prato e fu rapportato a tenor di legge. Il sig. Tamò è sottoposto alla multa di fr. 2».

Segue l'aggiunta «pagato il 29 novembre 1891».

Anche il guardaboschi aveva il suo lavoro di controllo molto impegnativo e tante volte forse non troppo facile:

«Sono state multate — in data 28 maggio 1891 — dal Guardabosco dell'Alta valle, nel comune di Sonogno, e nelle piantagioni Matasci Ferdinando 3 neselli a fr. 1, totale fr. 3. Pagato — troviamo ancora nel manoscritto — il 31 maggio 91».

Dello stesso anno sono le righe seguenti: «E' stata multata dal guardabosco S. Gianettoni nella piantagione una bovina il giorno 17 giugno alle 6 e mezza ant. Multa in fr. 1 come al decreto comunale; (poco sotto è scritto) Pagato il 24/6/91 e segue la firma del segretario A. Gianettoni». Anche questa è una multa... curiosa:

«Il guardabosco fa rapporto d'aver trovato nella riserva sopra Sonogno N. 3 capre aventi per noda mozzato l'orecchio dritto con 1 tacca di dietro. Tale noda è riconosciuta di Patà R... Pagato il 29/9/91 fr. 3 di multa».

Facciamo punto, ai nostri lettori di riprendere l'argomento se a loro interessa... e perché non farcelo sapere?

ratin



## STORIA DELLA CANAPA IN VALLE

Un giorno, forse settant'anni fa, stavo seduto sopra un muricciolo e contemplavo questi ubertosi campi di canapa dietro la frazione di Gerra, località detta «Chenevee» che indicava che questi campi erano adatti per la coltivazione della canapa («el canov»). Le piante di canapa erano alte circa due metri. Si aspettava che le foglie fossero ingiallite prima di estirpare, lasciando solo certe piante più grosse e più alte per la semente. Estirpate le piante venivano legate in fasci e, con la cadola, si portavano nella «Gana» per far essiccare le foglie al sole.

Si procedeva poi alla battitura (fatta sopra sassi o mezze porte) per liberare le piante dalle foglie. In seguito si metteva la canapa a macerare dentro appositi pozzi di acqua stagnante dove regnavano, indisturbate, le bisce dal collare bianco. Di pozzi ne esistevano parecchi. Uno si trovava al «Pianell» di fronte alla frazione Formighera, due o tre erano nella frazione Croce, due al «Pian di Zent», sopra il Prato Maggiore (qui venne formato un canale nella roccia per deviare l'acqua del riale).

La macerazione durava una quindicina di giorni; trascorso tale tempo si levavano i fasci di canapa, si facevano essiccare al sole e poi si ri-

ponevano in locali asciutti. In seguito si sfibrava la canapa («stuià el canov») e si formavano mazzi di fibre simili alla coda di un cavallo che venivano portati al «canovat» (canapino) per la lavorazione.

Sono stato testimone, a Frasco, dove una certa Cristina Giottonini era un'esperta «canovata». Aveva tre attrezzi chiamati «spisc». Erano delle tavole di ferro lunghe venticinque centimetri e larghe quindici centimetri; in esse erano conficcate delle punte di ferro lunghe 15 cm (alla base erano quadrate e terminavano con una punta aguzza come l'ago). Il primo «spisc» era il più grande e, sopra di esso, la «canovata» faceva roteare il mazzo di fili di canapa. Da questo primo lavoro si ricavava la «stopascia» (primi fili di canapa impigliati nello «spisc»); si passava al secondo attrezzo e si ricavava la «stopa»; infine, con il terzo attrezzo, si otteneva la «sèda», la fibra di canapa che poi si filava con la roccia e il fuso per avere il filo che, tessuto, dava la «tera da cà» (tela nostrana).

Chi scrive questa storia ha ancora in casa un filo da canapa lungo più di un chilometro e filato nell'anno 1885.

S.

## UNA GITA IN VALLE VERZASCA

(Racconto premiato al nostro concorso)

Solo tre anni fa ho conosciuto la valle Verzasca. Rimasi veramente incantato, soprattutto perché mi ricorda un po' la mia valle, il mio paese natio.

Il papà dovette purtroppo emigrare, come tanti al mio paese; per motivi di lavoro, ci stabilimmo nel Ticino.

La prima gita che mi portò a fare fu proprio nella valle Verzasca, in una bellissima giornata di primavera; le piante cominciavano a sfoggiare il loro bel colore verdeggiantissimo, orgogliose si specchiavano nel laghetto di Vogorno. L'ho rivista in autunno, sembrava un arcobaleno con betulle, castagni, faggi, roveri dalle foglie variopinte come tante farfalle che volteggiavano nell'aria.

Il fiume mi colpì molto, così verde, bello e limpido.

Rimasi incantato a osservare un paesino tutto appiccicato alla montagna: Corippo.

Giunti a Lavertezzo ci fermammo a osservare un caratteristico ponte che conduce sulla sponda destra del fiume.

Salimmo; ecco Brione, con un castello e una bella chiesa con affre-

schi molto antichi.

Poi, Gerra con un grande prato; notai qui diverse cappelle, corsi a osservare i dipinti, tanti, erano quasi scomparsi, dagli anni e dalle intemperie. Ne scorsi una seminascosta nell'erba, corsi a osservarla. Peccato! L'ho trovata mezza diroccata; lessi «Anno 1878» tanti anni sono passati e chissà quanti ricordi nascondeva.

Attraversammo Frasco e giungemmo a Sonogno, l'ultimo paese della valle. Mi interessò soprattutto un vecchio forno, dove un tempo cuocivano il pane, e le belle casette di granito della valle dove spiccava il grigio o nero, affumicate, col bel contrasto dei gerani rossi sui balconi.

In questa valle, anche se non sono nato fra le sue montagne (e se non c'è mia nonna che mi aspetta con le lacrime agli occhi) mi sembra di ritrovare un pezzo del mio paese lontano.

Deve essere bella anche d'inverno tutta candida, ricoperta di una coltre bianca di neve.

Fabrizio Silini, 13 anni  
Brissago

## CRONACA

### ENORME TRAFFICO FESTIVO IN VALLE

Domenica 19, «sagra della Madonna del Carmelo a Frasco e a Corippo» si è constatato in Valle un traffico veramente eccezionale, fortunatamente, a quanto pare, senza incidenti.

Si osserva che il traffico in Verzasca è enorme data la limitatezza della nostra strada.

Prima di progettare e realizzare l'eventuale congiunzione della diga di Selvatica con Contra, riteniamo assolutamente necessario che venga sistemata la strada della Valle, eliminando molte strettoie senza visuale ancora esistenti, in modo che la strada possa sopportare il traffico in due corsie continue.

Solo allora, la congiunzione con Contra sarà sopportabile da parte della strada della Verzasca.

Urgente, urgentissima, invece la protezione del tratto di strada «Al Sasso» sulla sinistra del Ponte in sasso sulla Verzasca, a metà Valle, contro i sassi e le valanghe, come proposta in G. C. dall'on. Cons. Botani, che ben conosce la strada della Verzasca.

Vallerano

### SONOGNO

Da qualche giorno, a Sonogno e ad opera certamente non delle autorità competenti, sono stati posti dei cartelli di divieto assoluto di traffico, sulla strada che parte dalla piazza per condurre in Val-Redorta.

Il motivo di questo divieto non ci è noto e non lo comprendiamo. Semmai ci fossero stati degli inconvenienti d'incrocio su questa strada, essi avrebbero potuto essere evitati introducendo un sistema a senso unico fra le due strade esistenti, cioè l'andata sulla strada vecchia ed il ritorno su quella nuova consortile che corlungo il fiume e passa per la chie-

sa. Ma il porre un segnale di divieto su ambedue i lati di questa strada ci sembra sbagliato.

Villegiante

### Lavori stradali

Si sta ampliando la strada nella frazione «Mora» all'entrata del paese. Questi importanti lavori sono iniziati alcune settimane fa (ad opera della ditta Salmina) e hanno richiesto il sacrificio alla famiglia Alfonso Perozzi che ha dovuto abbandonare la propria casa. La stessa è stata demolita nei giorni scorsi per permettere un allargamento stradale consono alle attuali esigenze del traffico.

### SPOSI

Il sig. Alberto C. Cattori rappresentante, di Sonogno, domiciliato a Locarno e nato nel 1937 farà sua sposa la gentil signorina Rosa Maria Reichmut di Svitto e domiciliata a Brunnen. Auguri.

### FRASCO

Domenica 5 luglio gli egregi coniugi Ernesta e Arnoldo Martella-Giottonini, attorniti dai loro familiari, hanno festeggiato il 45.º anniversario di matrimonio.

Alla simpatica coppia i nostri auguri più belli per una ulteriore lunga vita coniugale.

### GERRA

Il prof. dottor Mario Besomi, originario di Gerra Verzasca, è stato nominato professore di letteratura italiana dell'Università di Zurigo. Nato nel 1937 ha studiato all'Università di Friburgo dove si è laureato nel 1963. Ha insegnato a Lugano e poi all'Università cattolica a Milano.

All'esimio professore gli auguri sinceri per la meritata promozione.

## † RICORDO di ITALO MARAZZA

Quando la nera parca stende il suo triste manto sul destino di noi poveri mortali, si dileguano nell'ombra i neri ricordi e ci rimane un bene immenso: rimangono i lieti momenti di questo nostro essere, le gioie profonde, le soddisfazioni di un dato momento, di

### BRIONE VERZASCA

#### FIORI D'ARANCIO

Il signor Germano Salmina, impiegato d'ufficio, da Intragna, domiciliato nel nostro paese, nato a Gordola il 17 maggio 1948, farà sua sposa la gentil signorina Marie-Claire Inglin dimorante a Locarno.

#### PRIMO OMAGGIO PER IL MUSEO DELLA VALLE

Alcuni giorni fa, è stato recapitata alla nostra redazione, una busta contenente due magnifiche cuffie di merletto fatto a mano. Sul biglietto accompagnatore, l'anonimo donatore (o donatrice) informa che esse datano del 1880. Abbiamo inutilmente cercato l'indirizzo, per poter ringraziare questo iniziatore dell'opera che il nostro giornale promuove; sul timbro postale sta scritto solo: Agarone. Desideriamo perciò, da queste righe esprimere a simile simpatico gesto la nostra viva riconoscenza auspicando che esso venga ben presto imitato da molti altri donatori. Desidereremmo pertanto, sempreché ciò fosse possibile, ricevere, assieme alle cose donate o prestate per la mostra, pure l'indirizzo esatto dei mittenti, al fine di poter allestire una lista completa e poterla poi pubblicare. Ci resta per ora solo da sperare che finalmente anche la nostra cara valle sia ben presto fiera di mostrare le sue passate vestigia.

un attimo, mentre le piccole, meschine deficienze umane si affievoliscono e scompaiono nel nulla dall'albo dei ricordi.

Lo ricordiamo, ora l'ing. Italo Marazza, con quell'ardore che gli dettava la Sua grande passione per l'aviazione.

Lo ricordiamo pure per averci assecondati e sostenuti in quell'ideale che ci accomunava, malgrado che il nostro modo di vedere e valutare le cose fosse assai diverso, il nostro agire e il nostro fine non potessero essere uguali e parimenti vagliati.

L'agguato, dettato da un crudele destino, non ci dà adito ad alcuna supposizione sulle cause che hanno provocato la disgrazia aerea; forse nessuno mai potrà accertare con esattezza il perché ed a causa di quale deficienza meccanica Egli si inabissò nel Lago Maggiore. — L'aereo, quel CRN, che pure noi alcuni anni fa volavamo, si è distrutto e trasformato in un ammasso di rottami. Per il CRN, è stato meglio così. Già aveva tentato con noi nel lontano 9 febbraio 1962, quando nel cielo di Cannobbio il motore era parzialmente scoppiato. Solo l'altezza, allora, e dobbiamo pur dirlo, una buona dose di sangue freddo e tanta fortuna unite alla nostra giovinezza, avevano potuto evitare il disastro.

L'aveva tentato di nuovo, qualche anno dopo, con il compianto ing. Bazzi nel cielo di Milano per lo stesso motivo. L'ha tentato una terza volta ed ha avuto le sue vittime.

Rimane a noi ora, il triste ricordo di tutti i nostri EROI ed AMICI; Li vediamo ancora con negli occhi l'ardore e la limpidezza di quell'INFINITO che Essi amavano e che ci legava alla nobile nostra causa e: sommessamente, le nostre labbra, assieme al Requiem sussurrano: «Addio, Max Tex Manger, Vogel, Poncini, Mazzoni, Romerio, Bazzi, Italo Marazza». gro.

**GORDOLA**

**Assemblea della Cassa Malati Gordola e V. Verzasca**

Sabato 30 maggio u.s. si è tenuta a Gordola nella sala del ristorante Bisi (la sala del Consiglio comunale essendo occupata per votazione Cantonale) l'annuale assemblea del Consiglio Consorziale della Cassa Malalati Gordola e Verzasca, chiamata ad esaminare tra l'altro il consuntivo 1969.

Alla presenza di un buon numero di delegati (alcuni assenti giustificati) data la lettura dei conti e del messaggio della Commissione amministrativa, che dava precisazioni e schiarimenti sul movimento generale della Cassa, sentito il parere della Commissione di Gestione che in un ampio e dettagliato rapporto, redatto dai suoi zelanti e diligenti membri, sull'esercizio 1969, che a generale soddisfazione chiudono con una rilevante maggior entrata dandone scarico all'amministrazione.

Di buon auspicio per il futuro il bilancio attivo, che consente così il mantenimento di questa nostra istituzione che quest'anno festeggia il suo cinquantesimo di fondazione, piccolo ma significativo simbolo di autonomia.

A titolo informativo diamo alcuni risultati tra i più significativi dell'esercizio, con qualche dato statistico dal quale si può rilevare che gli assicurati nel 1969 siano diminuiti di 38 unità nei confronti del 1969. Tale diminuzione di membri è da attribuire nella maggior parte dei casi al fatto che essi operino a dipendenza di datori

di lavoro con Assic. Collettiva contro le malattie, o semplicemente per aver preso domicilio fuori dai Comuni appartenenti al comprensorio della Cassa.

Ci asteniamo volutamente da commenti, lasciando la parola alle cifre ai dati, formulando l'augurio che la nostra CM possa continuare nella sua opera in favore della nostra gente della Vale e del Piano assicurando alla popolazione tutta quella prestazione sociale indispensabile alla salvaguardia della salute, dono prezioso del buo Dio.

Entrate (quote sociali) fr. 202.522,35 - entrate Com. Cant. part. quote) fr. 308.328,30  
 entrate (Suss. Fed. e Cant. diversi fr. 205.419,10

Uscite cura ospedaliera fr. 280.880,10 - cura maternità fr. 32.490,35 - medicinali fr. 119.895,30 cura ambulatoria fr. 137.184,40 - trasporto ammalati fr. 2.276,75

TOT. ENTR. fr. 1.248.386,20 -  
 TOT. USCITE fr. 1.197.512,10  
 MAGG. ENTR. fr. 51.074,10

Casi maternità: 33  
 Ospedalizzazione: 369  
 Cura ambulatoria: 2484  
 Giorni di degenza 10160  
 Assicurati: 1969  
 U. 863 D. 1098 B.639 (2595)  
 Assicurati 1968 2633  
 Assicurati 1969 2595  
 Diminuzione: 38

**TENERO**

**Quiete turistica !**

Durante tutto il mese di luglio l'AS Tenero ha organizzato le annuali feste campestri che, come sempre hanno riscontrato unanime consenso e buon successo di partecipazione sia locale che turistica. Le fresche serate hanno invitato i numerosi turisti, a godersi qualche divertente ora senza essere obbligati ad entrare nei soliti

ritrovi dove il clima, dato ormai la stagione torrida, più si addice a quello di una sauna e non può offrire ristoro alcuno.

Tutto bene dunque, per gli organizzatori ed i clienti, se non fosse stato per alcuni signori dagli orecchi assai delicati che direttamente o meno osteggiati da simile stato di cose, inoltrarono regolare denuncia al Municipio, il quale sempre ligio alle comuni desiderata, benpensò a far intervenire al comitato dell'AST una missiva

**Cercasi terreno**

per costruzione casa unifamiliare  
 ZONA DA TENERO A BELLINZONA

Offerte a cifra 62 Red. Verzasca e Piano,  
 6596 Gordola

**CERCASI PER SETTEMBRE**

persona per custodia esposizione  
 d'arte in **TENERO** (orario serale)

Urgenti offerte scritte a:  
 Redazione V.P. presso Tip. Genet a  
 Gordola

**URGENTE !**

**cercasi rustico, event. terreno in V. Verzasca**  
 (da Lavertezzo in sù)

Offerte a cifra 26 Te. Ru. Tip. Genet Gordola

la quale fissava il termine per le manifestazioni per le ore 24.00!!!? Dunque secondo qualcuno, lo svolgere di manifestazioni a carattere filantropico, dovrebbe essere, (sempre secondo qualcuno,) un grave disturbo alla quiete pubblica, semprechè ancora di quiete pubblica si possa parlare. Le manifestazioni sono tenute in luogo assai lontano dall'abitato e gli organizzatori sacrificano ben volentieri buona parte del loro tempo libero per dedicarsi al bene finanziario delle nostre società..

Caso mai, se proprio si volesse parlare di disturbo o di schiamazzi notturni, abbinati alla usurpazione della quiete pubblica, cosa ne dice il lod. Municipio di quel-

la moderna masnada di capelloni e gente di malaffare (proprioper usare un termine manzoniano) che ogni sera dilaga (e questo è il solo termine ammissibile) per le nostre strade e contrade, tutto permettendosi quasi la nostra plaga fosse fiera di ospitare dei puzzolenti giramondo ?

Ne sanno qualcosa i nostri domiciliati che si vedono presi di mira le proprie abitazioni e i loro cari frutteti, dove questi zingari di classe cercano di che sfamarsi o di rimpinzare le loro magre borse.

A Cesare quel che è di Cesare, si dice, ... e a noi, che lavoriamo solo per un ideale quello che ci spetta!

**SPORT**

**PODISMO**

La Società Atletica Vis Nova organizza la tradizionale gara in Val Verzasca che si terrà a Sonogno, domenica 16 agosto.

Sono previste le seguenti categorie: Staffetta attivi 1953 e più anziani formata da 3 elementi.

Individuali: Allievi (54-55); Minimi I (56-57); Minimi II (58 e dopo); Ragazze (56 e dopo); Donne (55 e prima); Veterani (37 e prima).

Saranno premiati tutti i concorrenti, inoltre alla prima squadra verzaschese arrivata sarà offerta una coppa.

Il ritrovo è fissato presso la scuola comunale di Sonogno alle ore 14.00 e alla prima partenza sarà dato il via alle 14.30.

A conclusione delle gare sarà a disposizione dell'ottimo barbecue che i collaudati cuochi verzaschesi prepareranno per tutti. Chi intendesse partecipare allo spuntino è pregato di iscriversi presso il Grotto Montedato (tel. 092 6 94 87).

Già sin d'ora invitiamo tutti gli sportivi e gli amanti della bella Verzasca a riservare la domenica 16 agosto per una bella e sana scampagnata sportiva in Valle.

**CERCASI A GORDOLA**

preferibilmente zona Campagne, piccolo appartamento per persona sola oppure appartamento con diritto di subaffitto.

Offerte a Verzasca e Piano.

**TIPOGRAFIA**



**ROLANDO GENET - 6596 GORDOLA**



Di che villaggio è questo campanile?

Tra le risposte esatte verrà tirato questa volta a sorte un premio sorpresa.

**RISULTATI DEL 5. FOTOQUIZ**

Le risposte per l'ultimo Fotoquiz non sono state numerose ma tutte esatte.

La sorte ha favorito il signor Filippo Brughelli di Lavertezzo al quale sarà spedito il premio, consistente nel libro: «La Chiesa Nuova di Locarno».

**La cucina elettrica Vi assicura**

**risparmio**

**rapidità**

**praticità**

**sicurezza**

**pulizia**

Per informazioni rivolgetevi alla  
**SOCIETÀ ELETTRICA SOPRACENERINA**  
**LOCARNO**  
 Tel. 093 761 81

La Panetteria - Pasticceria

**Gilardi Silvio**

Gordola

raccomanda le sue specialità

per ogni vostra occasione

Telefono 8 48 35  
 Spedizioni ovunque

**Rodolfo Vaerini Gordola**



**Impianti sanitari**  
**Riscaldamenti**  
**Lattiniere edile**  
**Isolazione tetti piani**  
 Telefono 093 8 43 80

**Augusto Gagetta**

Impresa Costruzioni  
 6595 RIAZZINO  
 Tel. 092 694 83

**Togni Fratelli di A.**

Industria del granito  
 GORDOLA Tel. 8 42 06

**Le Casse Rurali Raiffeisen**

(Cooperative di credito) di:

BRIONE E ALTA VERZASCA, LAVERTEZZO VALLE E  
 PIANO, MERGOSCIA, GORDOLA, CUGNASCO E GERRA P.,  
 VOGORNO

*Cooperativa che si basa sulla solidarietà fra risparmiatori e mutuatari).*

*Art. 20 Statuti Casse Rurali — I membri del Comitato esercitano le loro funzioni a titolo gratuito.*

*Art. 27 — Il Consiglio di sorveglianza esercita le sue funzioni a titolo gratuito.*

*La guida per la gestione della Cassa Rurale prescrive: Art. 53 — La nomina di un nuovo membro nel Comitato di Direzione o nel Consiglio di Sorveglianza va preparata per tempo. Non ci si deve*

*mai affidare al caso. Nell'interesse della Cassa occorre che i dirigenti responsabili si accordino preventivamente su di un unico candidato, da proporre poi con convinzione all'Assemblea generale. L'Assemblea ha comunque il diritto di formulare altre proposte, da mettere pure in votazione. A far parte degli organi della Cassa vanno nominate solo persone che godono di assoluta fiducia.*

Non si vince solo allo **SPORT - TOTO**  
 al  
**Bar Sportivi in Gordola**

ma anche al  
**LOTTO...e come!! !!**

**Vetreria EUGENIO BEFFA - LOSONE**

*Tutti i vetri per l'edilizia*

Telefono 093 2 35 96

**Garage E. CHIES e figli**

Rappresentante

**MINUSIO** Tel. 7 28 47



**SKODA**

Escursioni con carri alpini  
 Trasporti

per il locarnese

Il buon caffè USEGO

da

**Augusto Canevascini**

ALIMENTARI

Tenero - Telefono 093 8 41 03

**Massaie Verzaschesi**

**Bruno Cioccarelli**  
 vi porta solo carne di  
 prima qualità

**BRUMO**

*Confexioni*  
 6596 GORDOLA



**togni graziano  
gordola**

tecnico diplomato  
studio d'architettura  
tel. 093 8 51 90 - 8 48 66  
prospetti - delibere - liquidazioni  
direzione lavori - domande sussidi

*Decarli e Politta*

Impresa Costruzioni

**Gordola**

Tel. 8 48 10



**Joppini Siro**

diploma federale  
IMPIANTI ELETTRICI - TELEFONI  
Nuovo negozio presso la Casa  
comunale a Gordola  
Gordola Tel. 8 42 37

**ALLIOLI VITTORIO**

GORDOLA - SCALATE

IMPORTAZIONE  
LAVORAZIONE E  
POSA MARMI

Telefono 093 8 41 12



**SONOGNINI  
SILVIO**

IMPRESA DI PITTURA

**GORDOLA**

Tel. 093 8 47 71



**STEFANO SIGNOROTTI**  
INSTALLATORE IDRAULICO  
IMPIANTI SANITARI

**GORDOLA**  
Tel. 8 55 40



**Binella**  
Il trattamento  
scientifico della pelle  
si regola  
secondo la natura  
dell'epidermide

Perciò gli scienziati della CIBA hanno adattato i  
prodotti Binella alle necessità specifiche dei tre tipi  
di epidermide esistenti e hanno creato tre linee di-  
verse.

C I B A  
Cosmetics

**Farmacia  
ALDO CASSINA  
Gordola**

Tel. 093 8 43 57

**Lanini Peppo**

Vino nostrano e Merlot

TENERO

**FOTO  
CINE  
OTTICA**

APPARECCHI  
FOTOGRAFICI  
CINEPRIME  
PROIETTORI - ACCESSORI

LOCARNO  
PIAZZA GRANDE  
TEL. 093 7 22 94

MURALTO  
PIAZZA STAZIONE  
TEL. 093 7 32 23

SERVIZIO  
RAPIDO  
PER OCCHIALI

**Lavatrici Lavastoviglie**

**ZANKER**



Qualità - Prezzi - Servizio  
Rapp. Genazzi Giacomo

**Muralto**  
Tel. 7 19 31



**Cerchiamo**

Un apprendista disegnatore di costruzioni metalliche  
due apprendisti metallocostruttori  
un apprendista di commercio

**REGAZZI EFREM**  
metallocostruzioni - fabbrica rolladen  
**GORDOLA**

Telefono 8 52 32

ELEGANTE  
UNICO A GORDOLA  
RAFFINATO

**GARNI ELISABETTA**

Il Garni per i vostri ospiti, per i rappresentanti, per le  
vacanze estive.

**Frutta e verdura  
da Benito Cattaneo  
Patate da semina Bintje**

RIAZZINO Tel. 092 6 90 51 - 6 90 52